

I Ciompi

Libera mente



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Newsletter del Gruppo Consiliare Rifondazione Comunista - Sinistra Europea in Regione Toscana
<http://www.prcgruppotoscana.it> e-mail: info@prcgruppotoscana.it



N. 1
Maggio 2009



il 6 e 7 giugno serve un'altra Europa
SU LA TESTA!

IL VOTO UTILE A SINISTRA

Firenze

23 maggio
dalle ore
16:00

04 giugno
dalle ore
16:30

Piazzale ingresso
della Fortezza
da Basso

**Paolo
Ferrero**

**Paolo
Ferrero**

**Cesare
Salvi**

**Fabio
Amato**

**Oliviero
Diliberto**



luogo da stabilire

**Andrea
Rivera
SeiOttavi e
Banda Bassotti in concerto**



 **SINISTRA** europea

Servizio Idrico: bene pubblico primario o interesse privato? Problemi irrisolti aumenti costanti...

Monica Sgheri

Evoluzione delle tariffe in Toscana (valori in Euro) – Fonte CISPEL						
	2001	2002	2003	2005	2006	2007
gas	841.51	826	816.74	987.92	1039.5	1073.59
acqua	174.09	183.54	186.6	225.86	237.70	259.39
rifiuti	189.29	207.19	213.23	232.79	232.41	255.49
TP	237.99	233.7	240.0	245.29	250.50	256.34

Evoluzione delle tariffe in Toscana (numeri indici 2001=100) – Fonte CISPEL						
	2001	2002	2003	2005	2006	2007
gas	100.00	98.16	97.06	117.40	123.53	127.58
acqua	100.00	105.43	107.19	129.74	136.54	149.00
rifiuti	100.00	109.46	112.65	122.96	122.78	134.97
TP	100.00	102.50	105.27	107.59	109.87	112.43

Come si vede da queste due tabelle sono l'acqua e i rifiuti i servizi con i maggiori aumenti tariffari, in parte dovuti alla inclusione dei costi all'interno della tariffa ma anche per effetto dei conguagli i quali si traducono in aumento tariffario oltre agli aumenti preventivati nel piano d'ambito.

Alcune considerazioni

I lavori della VI Commissione del Consiglio Regionale su mandato dell'Ordine del Giorno n. 24 approvato il 1 ottobre 2008 su "valutazione dei rapporti tra autorità di ambito territoriale e gestori del servizio idrico integrato relativamente alle prestazioni e loro incidenza sulle tariffe e loro revisione" sono giunti a conclusione.

È prevista nel mese di maggio l'approvazione della relazione finale in Consiglio, bozza che ad oggi non trova il nostro consenso. In questi tre mesi la commissione ha potuto ascoltare tutti i Presidenti di ATO e i relativi soggetti gestori. Il quadro emerso dei vari problemi è abbastanza interessante. Per molti aspetti si conferma quanto abbiamo sempre sostenuto sugli effetti della privatizzazione del servizio, al di là dei proclami che ci rassicuravano sul fatto che l'acqua non doveva essere considerata una merce qualsiasi. Le audizioni ci hanno consegnato un quadro più che preoccupante:

Risulta fallito uno degli obiettivi principali della Legge Galli, cioè quello di assicurare un finanziamento sufficiente per gli investimenti necessari, e questo nonostante gli aumenti consistenti realizzati:

- tariffe che sono passate a circa 48/50 euro ad abitante mentre sarebbero necessari 80 euro/abitante per finanziare le opere e gli investimenti da compiere;

- rincari generalizzati delle tariffe, oltre a quelli programmati per coprire il piano di investimenti, dovuti all'uso ricorrente dei conguagli, i quali si scaricano sulla tariffa provocando vere e proprie rivolte dei cittadini (vedi tabella p. 3);

- insufficienza del finanziamento per realizzare le opere indispensabili (dalla manutenzione ordinaria e straordinaria anche nell'obiettivo della riduzione delle perdite della rete, alla realizzazione di depuratori, ecc.): opere di interesse plurigerazionale come i depuratori, venendo scaricati sulla tariffa devono essere ammortizzati in 20 anni per cui mancano le risorse necessarie per la manutenzione ordinaria e straordinaria indispensabile ad esempio per diminuire le perdite di rete;

Di fronte a tutto ciò emerge la palese ambiguità del sistema controllore/controlato, che lascia del tutto privo di tutele l'utente o il cittadino; vi è infatti un conflitto di interessi sempre a favore del soggetto gestore. Ambiguità appalesata ripetutamente CO.VI.RI, il quale ha annullato decisioni prese in sede di ATO che comportavano il riconoscimento di costi a favore del gestore, i quali costi ricadevano di conseguenza sulle tariffe dimostrando così che i sindaci, vestendo l'una o l'altra giacchetta a seconda di dove siedono, prendono decisioni le quali troppo spesso si dimostrano a favore del gestore e contro l'interesse dei cittadini. Prova ne è il notevole contenzioso giudiziario e di ricorso al difensore civico, che si sta sviluppando. Ed inoltre:

- inaffidabilità degli originari piani d'ambito, previsioni infondate di aumento dei consumi di acqua; valutazione incongrua sullo stato delle reti (vetustà) e relativi investimenti necessari per manutenzione; non certezza della intera pertinenza dei mutui scaricati dai Comuni sul servizio idrico integrato; mancata approvazione (ATO3) dei POT sulla base dei quali realizzare gli investimenti e effettuare i controlli sul soggetto gestore;

- Assenza di qualsiasi rischio per il gestore e certezza dei danni per il cittadino questo è il sistema dei conguagli che garantisce a posteriori la remunerazione del capitale investito del 4%, i ricavi, ecc. Esempio significativo è stata la contrazione dei volumi erogati di acqua che si è tradotta in aumento della tariffa.

- Non conoscenza di quanti utili siano stati ridistribuiti nei vari anni per i vari ATO, (e quanto gli utili coincidono con i conguagli) oltre la remunerazione del capitale investito;

- Conferma dell'analisi e delle denunce allora esposte dal tavolo toscano contro la privatizzazione dell'acqua (la relazione è ancora oggi scaricabile dal sito leggepopolareacqua), sugli effetti veri della gestione pubblico/privata.

- Nessun intervento ha motivato un qualche beneficio all'ipotesi di aggregazione in un unico soggetto gestore a scala regionale.

In conclusione, gli effetti sperati dalla legge Galli non sono stati raggiunti. Per il futuro, ancora nubi, infatti l'assenza di un finanziamento adeguato del servizio idrico integra-

to porta a preferire soluzioni "sviluppiste" per risolvere i problemi come la realizzazione di "autostrade delle acque" per trasportare la risorsa da una parte all'altra del territorio, di invasi e dighe che compaiono nel piano d'ambito come investimenti piuttosto che lavorare sulla ricerca delle perdite (33%) e ammodernamento della rete che figurerebbero nel piano come manutenzione ordinaria.

Diventa complicato affrontare il tema della sostenibilità economico-sociale della tariffa perché servizio essenziale alla vita o del contenimento dei consumi perché l'acqua è una risorsa preziosa ma esauribile in quanto sia ATO che soggetto gestore hanno come primo interesse coprire tutti i costi. Alcune amministrazioni stanno proponendo di introdurre un canone sociale per i più poveri, ma non è dato sapere su chi ricadrebbe la compensazione del minor incasso.

Approfondimenti: Alcune problematiche e incongruenze emerse dalle varie audizioni.

Piani d'ambito e volumi di acqua. Se le previsioni non tornano con i volumi effettivamente erogati poco male: con i conguagli si aumentano le tariffe!

Tutti i piani di ambito erano basati su un aumento costante e annuale dei consumi di acqua poco credibili visto che i cittadini erano già collegati ai vari acquedotti comunali e non vi era in previsione nessun aumento significativo di popolazione, di attività industriali o di presenze turistiche da giustificare aumenti di consumo di acqua. Ma queste previsioni erano necessarie per giustificare il piano di investimenti. Il soggetto gestore non rischiava nulla perché c'erano i conguagli ossia il riallineamento tra quanto previsto e quanto effettivamente erogato. La differenza ovviamente ricade sulla tariffa.

ATO3 medio valdarno

Il Piano d'ambito del 2001 prevedeva per il 2002 un volume fatturato di 89,8 milioni di metri cubi in aumento costante fino a raggiungere 92,5 milioni di metri cubi nel 2005. Alla revisione di maggio 2006 l'autorità approvava un nuovo piano d'ambito che per il 2005 prevedeva un ridimensionamento dei consumi, di 86 milioni di metri cubi (rispetto dunque ai 92,5 milioni originari). Risultato di tale contrazione: nel 2005 la tariffa reale media (TRM) sale da 1,30 euro/mc a 1,37 euro/mc. E per il 2007 la TRM sale a 1,50 euro/mc a 1,60 euro/mc. Anche per l'ATO1 si è dimostrato una contrazione di oltre il 4% dei volumi erogati rispetto a quelli previsti

Piano d'ambito e mutui

ATO1 Toscana Nord sulla base di una verifica campionaria dei progetti collegati ai mutui passati al servizio idrico dai comuni si evidenziava una "non attinenza del 32% da cui conseguiva, con una rata di circa 10milioni di euro, una quota non attinente di circa 3milioni di euro all'anno". L'Assemblea dei Sindaci ha dunque deliberato di estendere la verifica a tutti i mutui scaricati sul servizio idrico, e da tale verifica conclusasi a ottobre 2008, dovrà scaturire la quota da detrarre dai mutui e quindi dalla tariffa del servizio idrico sia per quanto già pagato dagli utenti che per il futuro. Perché un'indagine a campione sulla reale attinenza dei mutui scaricati dai comuni sul servizio idrico non è stata avviata anche dagli altri ATO?

Il gestore non rischia niente: ... "In via del tutto eccezionale".

ATO3 – La tariffa di allacciamento nel periodo 2005-2006 non ha coperto il costo effettivo della realizzazione degli stessi per un importo di 1.619.527 euro. L'Autorità ha deciso "in via del tutto eccezionale" pur non avendo l'azienda richiesto gli aggiornamenti della tariffa di allacciamento al momento del verificarsi dello scostamento di inserire questo importo come investimento da realizzare nel 2006 in modo tale che il Gestore ottenga completa copertura"

Che dolore sulla tariffa: i conguagli.

Uno dei temi più delicati, a dimostrazione che il gestore non rischia nulla, che l'ATO sembra più sensibile alle ragioni del gestore che alla tutela del cittadino, e al rincaro costante delle tariffe ben oltre gli aumenti previsti nel ventennio dell'affidamento, è quello del controllo delle poste di ricavo del gestore e la definizione dei conguagli. Per l'ATO3 "sul periodo 2002-2005 l'Autorità ha approvato di riconoscere al gestore conguagli sui mancati ricavi complessivamente pari a 26.968.625 euro nei quali sono riconosciuti anche gli interessi mancati. A questi sono stati aggiunti i 6.2 milioni della transazione arrivando alla cifra di 33.168.625 euro" (comunicazione dell'Assessore Tea Albini). Il gestore non rischia dunque nulla e l'ATO troppo facilmente riconosce somme al gestore ben oltre il dovuto che implicano ulteriori aumenti sulle tariffe. Sull'ambiguità del rapporto tra controllore e controllato, sulla prevalenza della tutela degli interessi del gestore piuttosto che quello degli utenti è significativo l'annullamento proprio dell'atto di transazione che riconosceva 6,2milioni a Publiacqua. Ecco di seguito un contributo alla comprensione del fatto in questione:

Gli ATO tutelano i cittadini? Non sembra. Acqua Veeritas, petizione on line Una vittoria dei movimenti :il CO.VI.RI annulla una transazione tra Presidente ATO3 e Presidente di Publiacqua SpA

	Piano d'Ambito aggiornato a moneta 2007		Revisione maggio 2006 a moneta 2007		Revisione approvata 2007 a moneta 2007	
	Volume erogato previsto	Tariffa reale media	Volume erogato previsto	Tariffa reale media	Volume erogato previsto	Tariffa reale media
2002	87.433.369	1,08				
2003	90.479.000	1,15				
2004	91.155.000	1,22				
2005	91.830.000	1,30	86.000.000	1,37		
2006	92.506.000	1,39	86.000.000	1,46		
2007	93.181.000	1,49	86.000.000	1,55	88.600.000	1,6
2008	93.644.000	1,55	86.000.000	1,62	88.600.000	1,68
2009	94.107.000	1,61	86.000.000	1,69	88.600.000	1,76
2010	94.570.000	1,68	86.000.000	1,76	88.600.000	1,85
2011	95.033.000	1,75	86.000.000	1,8	88.600.000	1,94
2012	95.496.000	1,78	86.000.000	1,84	88.600.000	1,91
2013	95.959.000	1,79	86.000.000	1,89	88.600.000	1,94
2014	96.422.000	1,77	86.000.000	1,92	88.600.000	1,98
2015	96.885.000	1,74	86.000.000	1,95	88.600.000	2,01
2016	97.348.000	1,71	86.000.000	1,96	88.600.000	2,03
2017	97.811.000	1,67	86.000.000	1,96	88.600.000	2,02
2018	97.811.000	1,64	86.000.000	1,93	88.600.000	1,94
2019	97.811.000	1,62	86.000.000	1,9	88.600.000	1,92
2020	97.811.000	1,58	86.000.000	1,86	88.600.000	1,9
2021	97.811.000	1,55	86.000.000	1,82	88.600.000	1,87

Il 13 luglio 2007 con una transazione il Presidente dell'ATO3 riconosceva all'ente gestore Publiacqua euro 6.200.00 a "conguaglio ai ricavi" da recuperarsi attraverso l'ennesima revisione tariffaria. Il 18 Luglio il CO.VI.RI. (Comitato per la vigilanza sull'uso delle risorse idriche) dichiarava che L'ATO medio Valdarno "ha indebitamente riconosciuto a Publiacqua Sa la somma di 6,2milioni di euro e che l'imputazione a tariffa rappresenta un danno all'utenza" e pertanto deliberava di provvedere al recupero di tale somma

Sentenza della Corte Costituzionale su depurazione e fognature n. 335/2008

Con questa sentenza la Corte Costituzionale dichiara "l'illegittimità costituzionale nella parte in cui prevede che la quota di tariffa riferita al servizio di depurazione è dovuta dagli utenti "anche nel caso in cui la fognatura sia sprovvista di impianti centralizzati di depurazione o questi siano temporaneamente inattivi"

Con questa sentenza si apre uno scenario di non poco conto: da una parte gli ATO dovranno determinare quali sono gli utenti che hanno diritto al rimborso perché hanno pagato impropriamente il canone di depurazione. Questo presuppone che saranno gli utenti allacciati a ritrovarsi caricati in tariffa la quota parte dei rimborsi.

Dunque siamo di fronte al fatto che chi inquina non paga, mentre paga chi non inquina perché paradossalmente usufruisce di un vantaggio l'utente i cui scarichi non sono allacciati al depuratore.

Viene però da chiedersi come mai le Autorità d'ambito non si sono mai poste questo problema e hanno ritenuto giusto che gli utenti pagassero comunque un servizio che non ricevevano?

IDRO-s: La risposta in Aula alla nostra interrogazione

Monica Sgherri

È al di là da venire la risoluzione dei problemi idrici per le popolazioni della Bassa Val di Cecina, problemi per i quali l'attività estrattiva della Solvay ha una buona dose di responsabilità.

Dalla risposta dell'Assessore Betti in aula alla nostra interrogazione sul nuovo progetto IDRO's integrato, infatti, pur emergendo alcune indicazioni positive, si evince che non sono state ottemperate le prescrizioni legate alle concessioni di sfruttamento date alla Solvay, segnatamente la prescrizione che imponeva all'impresa la realizzazione di un invaso da destinare all'approvvigionamento idrico della zona.

Dell'invaso infatti non è, ad oggi, presente nessun progetto, manca la previsione e la realizzazione della Valutazione di Impatto Ambientale e la chiarezza su chi e in che misura si accollerà le spese di realizzazione, mentre, in caso di non realizzazione del medesimo, si parla di non meglio definiti altri provvedimenti.

Tutto ciò ci fa ritenere che la prescrizione non sia stata rispettata e quindi ribadiamo che, in via cautelativa, le concessioni stesse dovrebbero essere sospese.

Dalla risposta dell'assessore emerge il positivo impegno alla messa in sicurezza degli invasi contenenti l'acqua inquinata a causa dell'attività estrattiva della Solvay (con una impermeabilizzazione degli stessi) mentre rimangono inapplicate le prescrizioni in capo alla stessa impresa riguardanti interventi per l'approvvigionamento idrico da destinare all'uso potabile per le popolazioni.

L'assessore ha infatti ribadito la necessità di interventi consistenti in questa direzione ma non ha sciolto il nodo da noi sollevato relativo all'invaso in località Poretta, che dovrebbe essere realizzato dalla Solvay per andare in contro a questa necessità: di questo infatti rimane soltanto una mera ipotesi, non si parla di realizzare preventivamente la - necessaria - Valutazione d'Impatto Ambientale e la Valutazione d'Incidenza, comunque l'ipotesi prospettata rimane scopertamente insufficiente rispetto alle necessità della Bassa Val di Cecina, i 4milioni e mezzo che dovrebbero essere pagati dalla Solvay risultano evidentemente insufficienti alla realizzazione dell'opera in questione.

Nello specifico, quindi siamo di fronte ad progetto, ad oggi, del tutto aleatorio e di conseguenza non è rispettata la prescrizione necessaria al rinnovo delle concessioni date alla Solvay nella Bassa Val di Cecina, mentre tutti gli altri interventi che sono riconosciuti come necessari, come ad esempio risolvere definitivamente le necessità idriche della zona - tramite un dissalatore - risultano ad oggi accantonati.

In conclusione prescrizioni non rispettate e problemi irrisolti. Ribadiamo che, fino al loro rispetto e alla loro risoluzione, le concessioni per l'attività estrattiva della Solvay dovrebbero essere sospese in via cautelativa.

Ad Arezzo continua la battaglia per la ripubblicizzazione del servizio idrico

Stefano Mencucci*

Dopo 10 anni di privatizzazione del servizio idrico aretino i disastri della gestione Nuove Acque (si legga multinazionale Suez Lyonnaise des Eaux) sono ormai evidenti: Tariffe più care d'Italia gli e investimenti pro-capite fra i più bassi, mentre Suez intanto intasca laute "consulenze tecniche" (circa 1,3milioni di euro l'anno) del tutto svincolate dai risultati di gestione e chiede nuovi aumenti tariffari.

Il Comitato Acqua Pubblica di Arezzo si è attivato negli anni in tante iniziative informative e di raccolta firme per le leggi di iniziativa popolare regionale e nazionale. Recentemente il Comitato -dove partecipano tanti militanti di Rifondazione - ha promosso studi di approfondimento per trovare la strada amministrativa per ripubblicizzare il servizio idrico. Infatti tanti Sindaci, pur riconoscendo come necessaria la ripubblicizzazione, hanno usato come scudo la supposta "impossibilità" finanziaria e amministrativa di rendere reversibile la privatizzazione.

Con l'aiuto di un congruo finanziamento da parte di Rifondazione Comunista il Comitato Acqua Pubblica ha allora affidato al Prof. Cavallo Perin del Politecnico di Torino lo studio delle varie possibilità per tornare ad una gestione totalmente pubblica del bene acqua. Egli ha redatto un articolato parere, illustrato pubblicamente anche davanti a tanti amministratori dell'ATO4, nel quale viene chiaramente indicata una strada per ripubblicizzare il servizio idrico del tutto percorribile. Allo stato attuale quattro Comuni (Anghiari, Sansepolcro, Caprese Michelangelo e Montemignai) si sono già attivati in questo percorso ed in queste settimane l'impegno del Comitato è quello di ampliare le adesioni dei Comuni.

Il Comitato in particolare ha colto la vicenda del canone di depurazione, che una sentenza della Corte Costituzionale ha reso illegittimo nel caso di non allaccio al depuratore o di depuratore inattivo, per promuovere assemblee in tutto il territorio dell'ATO4. In queste assemblee - pur parlando di depurazione e delle modalità per richiedere il rimborso - invariabilmente i cittadini che partecipano sollevano la necessità di ripubblicizzare il servizio idrico esercitando così una pressione notevole nei confronti dei sempre più imbarazzati sindaci. Ad oggi ben 13 assemblee sono già state effettuate (alle quali hanno partecipato circa 900 cittadini) e altre 7-8 sono state già programmate; Nuove Acque ha recentemente dichiarato che le sono giunte ben 7.000 richieste di rimborso con lettera raccomandata.

Nel momento in cui si scrive questo articolo non sappiamo se il tentativo del Governo e anche del PD e della IDV di svuotare la sentenza della Corte Costituzionale in merito al canone di depurazione andrà in porto. Di certo, comunque vada, la battaglia del Comitato e dei cittadini andrà avanti.

*PRC - Arezzo

N. 1 Maggio 2009

Area di Castello: avevamo visto giusto

Monica Sgheri

Necessario voltare pagina attraverso una programmazione urbanistica armonica

Avevamo visto giusto.

Infatti le ormai note vicende riguardanti l'area fiorentina di Castello rendono estremamente urgente fare il punto della situazione, sia di merito che procedurale, riguardo a quest'area strategica per giungere ad una programmazione urbanistica armonica del governo del territorio – ad oggi “latitante” – e non proseguire con la politica del “carciofo”, con cui si sono susseguiti annunci e previsioni di progetti scollegati e spesso confliggenti fra loro.

Questo è quanto avevamo fatto presente e chiesto già in tempi “non sospetti”.

La Regione, per quanto di sua competenza, ritenevamo e riteniamo si debba assumere questo ruolo di governance, compiendo una verifica di funzioni, carichi urbanistici e impatti socio-ambientali che l'area può sostenere e puntare alla realizzazione di quelli nei quali risiede – dal punto di vista di un governo armonico del territorio – l'interesse pubblico e non quello privato.

In questa direzione andavano le nostre sollecitazioni, anche attraverso interrogazioni presentate in Consiglio, e che hanno visto come primo esito la comunicazione in merito, svolta alcune settimane fa dal presidente Martini, a seguito della quale abbiamo proseguito con impegno il lavoro sia in aula che in Commissione, convinti che sia ne-

Anna Nocentini

Necessaria trasparenza e partecipazione popolare

Sull'area di Castello, Rifondazione Comunista, ha sempre espresso una proposta alternativa in merito alla sua pianificazione, che prevede un intervento assai contenuto e funzionale al mantenimento di attività caratteristiche della città e al contempo alleggerisce il peso sul centro: fare a Castello il centro espositivo fieristico necessario alla promozione delle attività artigianali, della moda ecc. e dedicare la Fortezza da Basso alla funzione congressuale.

Sfruttare quindi la collocazione della piana interna al triangolo delle vie di comunicazione, aeroporto, autostrada, ferrovia e alleggerire il centro storico dai tir degli espositori. Ciò avrebbe eliminato la ragione dell'assurdo parcheggio alla Fortezza, cuore del project financing Firenze Mobilità.

Ma la pianificazione di Castello ha risposto ad altri interessi e il Piano Regolatore della Giunta Primitivo, motivo per cui Rifondazione uscì dalla maggioranza, definì in circa 1 milione e mezzo di metri cubi la dimensione edificabile, fra caserma dei carabinieri, direzionale e residenziale. Il parco della piana fu la consolazione per un intervento urbanisticamente così pesante nell'ultima grande area libera, gravata già allora da molte funzioni inquinanti e su cui si proietta l'ombra dell'inceneritore.

Con Domenici iniziano i lavori per la Caserma dei carabinieri e vi è l'accordo con il nuovo proprietario Ligresti, che aveva acquisito Fondiaria, inizia la definizione della destinazione del direzionale, cioè a servizi pubblici, ma fra Provincia e Regione nessuno sembra fare le corse per acquisirlo.

Il Piano Strutturale di Domenici non parla di Castello, come fosse già costruito, quando, lo scorso luglio, nella bozza di convenzione fra l'A.C. Fiorentina e il Comune per l'uso dello stadio Franchi a Campo Marte, si scopre l'ipotesi del trasferimento dello stadio a Castello.

A settembre viene presentato alla stampa il progetto della cittadella dello sport con un impegno di circa 90.000 metri quadrati: solo nel Parco, com'è evidente, si può trovare tanto spazio e, considerata la passione per la squadra cittadina l'Assessore Biagi ritiene di poter agevolmente superare l'ipotesi del Parco. La vicenda Castello diventa così lo specchio del sistema che il PD ha instaurato in città, chiarisce quali sono gli interlocutori privilegiati della Giunta, esplicita il disprezzo per il Consiglio Comunale che al massimo sarà chiamato alla fine a ratificare, e la prevaricazione sugli atti di pianificazione, insomma è l'esempio dell'urbanistica contrattata in città: si definisce col privato qual è l'interesse collettivo.

È la questione dell'etica nella politica: la scelta degli interlocutori, la definizione delle procedure, l'autonoma e prioritaria definizione dell'interesse collettivo, l'autorevolezza con cui si affronta il confronto con il privato, il rispetto delle regole e dei livelli istituzionali.

Tutto questo è messo fortemente in dubbio dalle intercettazioni telefoniche: la Magistratura farà il suo corso, ma qualunque sia l'esito emerge un sistema di relazioni di potere gestito fuori dalle istituzioni di cui gli esponenti del PD si sono fatti protagonisti. Noi rifuggiamo da queste pratiche e riteniamo che nelle pubbliche amministrazioni, oltre le regole, devono esservi sistemi di controllo dell'azione amministrativa che, se non possono evitare l'errore di uno, possono evitare l'instaurarsi di un sistema tutt'altro che democratico, sistemi clientelari, o addirittura mafiosi. Certo vale la correttezza individuale, ma politicamente dobbiamo perseguire la strada del controllo e della partecipazione popolare diffusi alla vita amministrativa perché questo è l'antidoto da contrapporre agli abusi di potere, ai sistemi deviati, all'abbandono dell'interesse collettivo.

N. 1 Maggio 2009

cessario compiere una Valutazione Ambientale Strategica per poi giungere ad un vero e proprio Piano Strutturale della Piana.

Le vicende di Castello, infatti, al di là degli aspetti giudiziari e di moralità nella gestione della cosa pubblica che pongono, ci mostrano una mancanza di trasparenza e certezza sulle procedure seguite dagli Enti Locali, fra tutti il Comune di Firenze, attraverso progetti di grande impatto avviati con una semplice dichiarazione d'inizio dei lavori. La privazione di armonicità con la realizzazione di singole VIA per singoli progetti, perdendo il quadro generale degli impatti ambientali e sociali, acustici e di mobilità (col rischio di una vera e propria “desertificazione” sociale), fa perdere di vista le reali necessità della città e dei cittadini.

Una pregiudicazione dell'interesse pubblico che ha a monte la scelta, compiuta dieci anni fa dal Comune di Firenze e non condivisa dal PRC, di concedere al privato Fondiaria l'edificabilità su un'area così grande ed importante, per realizzare un intervento residenziale in assenza di un concreto bisogno sociale consegnando a questo privato tutto il futuro; compiendo quindi un pesante consumo di nuovo suolo in assenza di reale necessità e quindi un grave strappo a quanto stabilito dalla legge regionale urbanistica 5/95.

Il rischio quindi è stato, ed è, che si sostanziasse e valorizzasse tale scelta con gli interventi via via previsti e programmati, a cominciare da un parco difficilmente fruibile per come collocato: adiacente alla pista dell'aeroporto!

Una vicenda del genere richiama la necessità di un intervento regionale che riporti chiarezza, armonicità e valutazione di quali siano le scelte da compiere nell'interesse generale, un governo del territorio che rappresenti il rispetto delle stesse norme regionali in quest'ambito.

Gestione dei rifiuti: salute, economicità ed efficacia vanno insieme

Leonardo Becheri

L'unica strada per evitare emergenze e per tutelare la salute dei cittadini è, in tema di rifiuti, quella di seguire buone pratiche e realizzare impianti non ambientalmente impattanti.

Una strada possibile, più efficace nei tempi e nei risultati.

È quanto emerge dall'audizione di Beppe Banchi e Rossano Ercolini – due dei tecnici componenti la commissione del Comune di Campi Bisenzio che ha avuto il compito di analizzare che i percorsi del ciclo dei rifiuti seguissero tali buone pratiche (riduzione, raccolta differenziata spinta, riuso) e di visitare alcuni impianti con tecnologie alternative a quella inceneritorista – da parte della Commissione d'Inchiesta sul ciclo dei rifiuti del Consiglio Regionale.

Riguardo alla raccolta differenziata emergono risultati molto importanti laddove si è messo in atto il porta a porta (e tanto più dove a tale pratica si è affiancata l'applicazione della tariffazione puntuale): oltre il 70% nelle Fiandre, oltre il 60% nel torinese e nel trevigiano, così come nel capannese dove Porcari in un solo anno e mezzo di porta a porta ha superato il 70% di raccolta differenziata.

Due dati emergono dall'analisi: che con il porta a porta le percentuali di RD si innalzano in pochissimo tempo e che tale sistema funziona sia su aree scarsamente che densamente popolate.

Per quanto riguarda il residuo i due tecnici hanno parlato, fra i tanti visitati, soprattutto degli impianti di trattamento a freddo di Tutela (Spagna) e di Tel Aviv (Israele) che, pur nelle differenze impiantistiche, fanno emergere un ulteriore recupero di quanto conferito di circa il 60%.

Se si pensa in quest'ottica alla realtà toscana, in particolare fiorentina, anche con lo scenario più pessimista (che pone nei prossimi anni la RD al 50%, quindi al di sotto delle previsioni richieste dalle norme nazionali e regionali), con un recupero – grazie a tali impianti a freddo – della parte residua del 60% si evince che la parte che finirebbe in discarica sarebbe inferiore di quanto vi andrebbe conferito come ceneri da inceneritore (assai più inquinanti).

Senza dimenticare che tali impianti richiedono tempi molto minori di realizzazione rispetto agli inceneritori (la cui costruzione impiega 5-6 anni) oltre ad un costo inferiore.

È necessario quindi uscire dall'ideologia inceneritorista e fare ciascun attore la propria parte, a cominciare dai comuni che dovrebbero dare “gambe” ai contenuti della nuova Legge Regionale sul ciclo dei rifiuti e procedere – di concerto con la Regione – ad attuare l'OdG collegato alla legge medesima. OdG che prevedeva, tra l'altro, uno studio sulle caratteristiche merceologiche dei rifiuti assimilati e sui rispettivi quantitativi prodotti per poter pervenire ad una contabilità specifica ed autonoma dei medesimi, finalizzata alla effettiva diminuzione del loro conferimento in discarica. Sarà necessario, inoltre, dare corso alle azioni disposte dalla legge sopra richiamata qualora emergessero inadempienze, in particolarmente per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti.

Verifica della collocazione in maggioranza in Regione Toscana

Il Gruppo Consiliare ha predisposto un contributo riguardante il lavoro svolto, individuando in particolare quattro punti di particolare rilevanza, che trovate nella seguente introduzione

Fuori dal Parlamento italiano, a rischio per il Parlamento europeo le Regioni sono oggi il luogo più alto dove si esprime la nostra azione politica istituzionale.

La domanda alla quale dobbiamo rispondere è se oggi esiste uno spazio politico dove esercitare "efficacia" ed "utilità" nell'azione di governo che contrasti le politiche nazionali del centro destra.

Questo quesito ci pone immediatamente la questione del rapporto con il P.D., riguardo anche al suo rischio di implosione e di definitivo passaggio ad una collocazione moderata e centrista (in questo quadro è decisivo l'evoluzione del rapporto fra il P.D. e U.d.C. e la sua possibile cooptazione nella funzione di governo) e alla effettiva praticabilità di agire sulle sue contraddizioni per riaprire in Italia politiche di coesione sociale.

È sul giudizio sulla praticabilità e l'esistenza di questo spazio che dobbiamo misurare la verifica regionale.

Questo spazio e il ruolo delle regioni dove siamo forza di governo devono svolgere una efficace azione di contrasto alle derive liberiste e securitarie, la crisi economica e il drammatico allargamento della forbice sociale deve riporre al centro il ruolo degli enti locali, Regioni comprese, come motore di redistribuzione di reddito anche attraverso l'attuazione di forme di reddito sociale.

Questo pone strategicamente in crisi politiche di aziendalizzazione e industrializzazione dei servizi pubblici considerati solo come investimenti senza rischi per le aziende private.

In questo quadro la verifica in Regione Toscana di politiche centrate sulla coesione sociale e il contrasto all'impoverimento e di tenuta democratica avviene prioritariamente su questi punti:

Nuova legge elettorale riduzione del numero dei consiglieri; la riduzione del numero dei consiglieri deve essere rapportata alla effettiva rappresentatività di tutti i territori, deve escludere ulteriori immissioni di soglie di sbarramento, il sistema elettorale deve essere il più possibile vicino al proporzionale;

Fondo Ammortizzatori sociali e politiche economiche, pur nella consapevolezza dell'impossibilità da parte delle Regioni di reggere da sole un intervento anticrisi l'impegno prioritario agli investimenti che riducano la portata degli effetti sul terreno occupazionale e del reddito della lunga crisi che ci aspetta è questione centrale per il giudizio sull'effettiva collocazione "a sinistra" della Regione Toscana e un indicatore prioritario dell'efficacia della nostra azione di governo. Questo chiede l'individuazione della platea, la condivisione dei criteri di priorità di intervento, e una quantificazione efficacia del fondo.

PDL Servizi Pubblici a rilevanza economica; gli assessori di PRC, PdCI e Verdi, si sono già astenuti in Giunta su questa proposta di legge. L'approfondimento in commissione della gestione del servizio idrico integrato ha confermato (più che svelato) la totale cattiva gestione del settore, l'insufficienza delle risorse e l'esorbitante aumento delle tariffe. Si confermano le ragioni di non condivisione del testo di legge proposto. Tutta la legge va nel segno dell'esternalizzazione/privatizzazione dei servizi pubblici. La verifica deve chiarire le intenzioni su questa legge che non può essere usata come spada di Damocle per determinare la permanenza in maggioranza o meno di Rifondazione Comunista.

PDL riordino edilizia residenziale pubblica: priorità di approvazione di una legge entro il mandato, ma ad oggi testo non condiviso con il nostro Assessore.

Carcere

Il Gruppo consiliare, sta svolgendo un'attività di monitoraggio costante della situazione carceraria, attraverso un ciclo di visite periodiche nelle strutture penitenziarie presenti nel territorio, durante le quali abbiamo potuto verificare generalmente in tutte le strutture sovraffollamento, scarsità di risorse e di personale (costantemente sotto organico), quindi una difficoltà per i detenuti ad accedere alle attività lavorative e di formazione, nonostante la disponibilità e la professionalità dei direttori e di tutto il personale.

PdL n. 246 sul Garante dei detenuti - Il gruppo ha depositato una proposta di legge per la costituzione in Regione Toscana del Garante per i detenuti (PdL 246), proposta condivisa con le associazioni che si occupano di carcere nel territorio e a cui hanno aderito le altre forze della sinistra (SD, PdCI, VERDI) che prevede l'istituzione di un garante ad hoc per i detenuti la proposta alternativa sarebbe quella di rivedere il testo che norma l'Ufficio del Difensore Civico, accorpando all'interno di questa figura quelle dei garanti per l'infanzia e per i detenuti in un'unica proposta legislativa. Quindi ad ora sono previste due ipotesi, la prima è quella di aggiungere alle funzioni del Difensore Civico quella dei garanti, l'altra prevede che i due garanti afferiscano all'ufficio del Difensore Civico ma che siano due figure distinte da esso; il punto di mediazione che possiamo trovare è quello di accorpate le figure dei garanti all'ufficio del Difensore Civico, però prevedere per entrambi una totale autonomia, sia per quanto riguarda la

nomina degli stessi che le possibilità di intervento.

- Il lavoro di conoscenza degli istituti penitenziari, delle iniziative lavorative e di formazione professionale che vengono messe in atto al loro interno, ci ha permesso, per la prima volta in Toscana, di allestire, nel 2007, alla Mostra dell'Artigianato di Firenze uno stand con i lavori della sartoria interna del carcere di Volterra, mentre nel 2008 siamo riusciti a aumentare la presenza degli istituti e prevediamo, per la prossima Mostra dell'Artigianato (25 aprile - 3 maggio 2009), di far presenziare tutte o quasi le strutture della Toscana. L'obiettivo è quello di creare una rete per il reinserimento socio-lavorativo degli ex detenuti e la possibilità per i detenuti di accedere ai permessi previsti per i lavoratori esterni al carcere (semidetenzione);

- La Regione Toscana è stata una delle prime a tutelare con una propria legge (L.R. 64/2005) il diritto alla salute dei detenuti e degli internati degli istituti penitenziari presenti nel territorio assumendo il principio della parità di trattamento tra persone libere e detenuti e anticipando il collocamento della sanità penitenziaria all'interno del Servizio Sanitario Regionale.

- Abbiamo aderito alla Campagna Mai dire Mai, per l'abolizione dell'ergastolo. Tutto questo lavoro si è svolto nell'isolamento di Consiglio e Giunta che si sono mossi solo dietro nostra costante sollecitazione, senza la quale non avremmo ottenuto nessun impegno a sostegno della situazione carceraria toscana.

potete trovare il testo integrale
della verifica su:
www.prcgruppotoscana.it

Supplemento verifica p. II

Fondo Ammortizzatori Sociali

della riconversione del sistema produttivo. Il primo guarda al presente, e impone una vertenza verso il governo nazionale per finanziare la cassa integrazione in deroga ed estendere gli ammortizzatori sociali a tutti i settori produttivi. Vista la direzione del governo, la Regione deve produrre provvedimenti per accompagnare e sostenere i redditi di quei lavoratori precari, atipici, ecc. (i primi e più duramente colpiti dalla crisi) non coperti da nessuna protezione sociale. Risposte, da noi sollecitate con forza, che, seppur necessariamente parziali, la Regione sta tentando di dare nel bilancio votato nel dicembre scorso, con l'impegno di perfezionarle in atti successivi: oltre a quanto già fatto (ad esempio il Fondo sulla Non Autosufficienza) vi è l'impegno a costituire un fondo per i lavoratori esclusi dagli ammortizzatori sociali di almeno 5 milioni di euro. Questo è un risultato di grande rilevanza da noi ottenuto, dopo una difficile fase di confronto/scontro aperto insieme ai gruppi consiliari della sinistra con Assessori e maggioranza tutta. L'accordo era di provvedere alla spendibilità del fondo con provvedimenti regionali che individuassero una platea degli aventi diritto (ISEE) e una graduatoria al fine anche di valutare il reale fabbisogno in Toscana. Questi provvedimenti dovevano essere costruiti in rapporto con la maggioranza consiliare.

Lo sviluppo non è positivo in quanto fallito il tentativo della Presidenza di un accordo con le banche per lo slittamento di un anno delle rate di mutuo per l'acquisto prima casa per i lavoratori entrati in disoccupazione, senza maggiorazione degli interessi, è stato annunciato di attingere da questo fondo da noi richiesto l'equivalente economico per il sostegno al mutuo prima casa.

Veniva così annunciato un contributo una tantum di 1.650 euro sia per i lavoratori disoccupati senza ammortizzatori che per il contributo al pagamento del mutuo. Contributo cumulabile. Importo risibile per i lavoratori senza ammortizzatori.

La Toscana, legata alle esportazioni verso l'area dollaro, a fine 2008 perde 5.000 posti di lavoro e 10.000 nel 2009. Certo non è possibile uscire a livello nazionale né toscano della crisi, ma questo non ci esime dal misurarsi su cosa può fare una Regione, con strumenti quali il proprio Bilancio. Su questo abbiamo sostenuto che a fase eccezionale ci vuole un bilancio eccezionale, non soltanto equilibrio, correttezza, buona amministrazione. Nella crisi la Regione deve affrontare due temi: quello degli ammortizzatori sociali e quello

Lavoro

Fin dall'inizio di questa legislatura abbiamo sempre contrastato l'idea della rincorsa alla competitività basata sull'abbassamento del costo

del lavoro. Costante è stata l'attenzione del nostro gruppo, in aula e in Commissione, sulle numerose crisi aziendali che si sono aperte in tutta la Toscana.

Prima ancora che si manifestasse in tutta la sua gravità e complessità la crisi economica e finanziaria mondiale l'Impresa ha creduto di competere sui mercati attraverso la riduzione del costo del lavoro provvedendo spesso a chiusure di stabilimenti e delocalizzazioni.

Questo ha prodotto un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro che, unite ad altre cause come la precarizzazione sempre maggiore dei rapporti di lavoro, hanno portato ad un numero rilevantissimo di infortuni sul lavoro, molti dei quali, troppi, si sono rilevati mortali.

Spesso l'infortunio grave o mortale sul lavoro si rivela come un duplice dramma, perché alla disgrazia di perdere un familiare si accompagna la perdita di una fonte di reddito, spesso la sola, su cui il nucleo familiare fa conto.

Da qui la proposta della Commissione di una Legge Regionale, sulla quale il Gruppo ha aperto una battaglia per allargare la platea dei soggetti beneficiari (estendere il diritto previsto da questa legge anche alle famiglie di fatto, ed ai non residenti toscani che però subiscono un incidente sul lavoro nella nostra regione) e che inizialmente ha visto la resistenza della destra, che istituiva un Fondo Regionale di sostegno alle famiglie di vittime di incidenti sul lavoro.

Con il manifestarsi della crisi è diventato evidente un dato che spesso avevamo denunciato nella quasi totale indifferenza: il 70% dei nuovi contratti di lavoro in Toscana sono contratti di lavoro di tipo precario. I precari, assieme ai lavoratori di aziende con meno di 15 dipendenti sono coloro che non hanno protezioni sociali e quindi i più colpiti dalle chiusure e ristrutturazioni aziendali per cui in futuro l'attività della commissione dovrà indirizzarsi a stimolare la Giunta e il Consiglio Regionale in politiche di lotta alla precarietà a cominciare dai finanziamenti soltanto a quelle imprese che stabilizzano i rapporti di lavoro e creano "lavoro buono" ossia a tempo indeterminato.

In collaborazione con le associazioni Medicina Democratica Onlus, AdAtta e Biotiesios Onlus abbiamo presentato una proposta di legge che intende affrontare dal punto di vista della normativa regionale il fenomeno del mobbing, che anche nella nostra Regione è oramai un fenomeno rilevante. Ragione per cui diventa necessario che l'ente regionale si doti di una normativa per la difesa della dignità delle persone che subiscono questo fenomeno sia attraverso il sostegno alla persona (medico legale, legale e di cura) che con l'istituzione di un osservatorio regionale per la conoscenza epidemiologica del fenomeno e per la ricerca attiva dei casi di disagio e di mobbing.

S.D.S.

Il giudizio sul modello rimane molto critico, compreso il fatto che non siamo mai stati convinti che le società della salute rappresentino lo strumento organizzativo attraverso cui si realizza l'integrazione tra sanitario e sociale (cosa già attuabile con il distretto integrato), ma al contrario il rischio è proprio quello di una rottura nella continuità assistenziale. Il nostro obiettivo è stato quello di depotenziare

e correggere il più possibile soprattutto gli elementi di caduta democratica nel sistema, ridando ruolo alle assemblee elettive e al tema della partecipazione. Gli obiettivi raggiunti sono stati: la non obbligatorietà della loro costituzione, da parte dei comuni; la gestione in questa prima fase solo della non autosufficienza; il ruolo, prima escluso, dei consigli comunali nella fase della programmazione e, se previsto dagli Statuti comunali, sui bilanci di previsione; il contratto nazionale della sanità pubblica per i lavoratori dipendenti delle società della salute. Resta aperta tutta la questione dei diritti e delle tutele degli operatori dei servizi esternalizzati. Questione che va assolutamente messa a tema con la richiesta di internalizzazione degli stessi.

IKEA nuovo regolamento grande distribuzione

La Giunta ha approvato il regolamento per la grande distribuzione. Il punto delicato sono due articoli che prevedono le deroghe al regolamento stesso e sembrano fatti su misura per autorizzare 5 grandi superfici tra cui Ikea. È in corso il confronto con la Commissione competente che esprime solo un parere affinché richieda alla giunta l'abolizione delle suddette deroghe. Nel merito è necessario un chiarimento riguardo alla ripetibilità delle grandi superfici... ossia limiti territorio/popolazione affinché nel corso degli anni non se ne aggiungano eventualmente dei nuovi e questo all'infinito.

È in corso il confronto con la Commissione competente che esprime solo un parere affinché richieda alla giunta l'abolizione delle suddette deroghe. Nel merito è necessario un chiarimento riguardo alla ripetibilità delle grandi superfici... ossia limiti territorio/popolazione affinché nel corso degli anni non se ne aggiungano eventualmente dei nuovi e questo all'infinito.

Servizi Pubblici

PdL n. 268 "Norme in materia di Servizi Pubblici Locali."

È uno dei punti sul quale si è manifestata la netta contrarietà del gruppo di Rifondazione insieme agli altri gruppi della sinistra (Sinistra Democratica, Verdi e PdCI).

Dopo un anno di confronto con l'Assessore Fragai, dove abbiamo ottenuto cambiamenti e correzioni, che però non cambiavano il senso della legge, gli Assessori (PRC - PdCI e Verdi) hanno espresso astensione in Giunta. L'astensione in Consiglio è equiparata a voto contrario per cui è evidente che non ci sarebbe la maggioranza. La Proposta di Legge è stata pertanto sospesa e l'avvio in Consiglio è stato ad oggi bloccato.

Nel merito: non vi è nessun obbligo di legge a legiferare in un unico testo i servizi pubblici i quali sono profondamente diversi tra loro, in termini di esternalizzazione / industrializzazione, e di legificazione nazionale.

Nessuna Regione in Italia ha legiferato con un unico testo e paradossalmente la Regione Toscana ha già stralciato con una specifica legge regionale il ciclo di produzione e smaltimento dei rifiuti con una legge che istituisce gli ATO di aria vasta, passando così da 11 agli attuali tre ATO (costa, centro e sud).

Il punto più delicato riguarda il servizio idrico rispetto al quale si andrebbe ad una ulteriore esternalizzazione prevedendo un unico ATO regionale, nell'ambito del quale si vanificherebbe l'ATO Toscana Nord, il cui soggetto gestore è oggi tornato ad una società in house e la forte pressione del movimento di ripubblicizzazione che sta caratterizzando l'ATO del Valdarno Superiore.

La VI Commissione consiliare ha avviato un approfondimento sul servizio idrico integrato che ha fatto emergere una situazione gravissima in termini di rincari delle tariffe, contenziosi, ecc.

Agricoltura

Fin dall'inizio della legislatura, indipendentemente dalla nostra collocazione abbiamo sempre lavorato allo sviluppo della filiera corta, e alla salvaguardia della tipicità dei prodotti, con l'entrata in maggioranza si è creata la possibilità di lavorare in maniera diretta.

Sintetizzando l'operatività della II Commissione Consiliare (Agricoltura), possiamo fare un focus su quattro punti:

PAR (Piano Agricolo Regionale, approvato nell'ultimo Consiglio di dicembre) - Il PAR 2008-2010 si presenta come lo strumento di programmazione finanziaria del settore agricolo, accorpando numerosi piani, programmi ed interventi settoriali. Il Piano, per l'esattezza, riserva quasi 80 milioni di euro al settore, allo scopo di innovare ed ammodernare le Aziende Agricole nel rispetto della sostenibilità ambientale. Il finanziamento atteso, secondo quanto previsto dal Piano alla cui redazione ha dato un importante contributo la Commissione Agricoltura cioè l'atto di indirizzo contenuto nella mozione 616/2008, è stato effettuato attraverso le risorse provenienti dai capitoli di spesa già assegnati all'area delle politiche per lo sviluppo rurale.

Usi Civici - Per quanto riguarda gli Usi Civici, siamo riusciti a bloccare l'iter di una legge tesa a smantellare in tutto o in parte il valore giuridico di tale diritto, depositando una proposta di legge che mantiene il principio della proprietà collettiva dei beni civici al fine di tutelarne e valorizzarne le caratteristiche agro-silvopastorali affidando la gestione alle ASBUC al fine di conservare l'origine associativa della proprietà collettiva. In relazione a tale proposta, da sei mesi stiamo sollecitando l'avvio del confronto.

Moria delle api - Sulla importante questione della moria delle api si è concentrato un grande sforzo della Commissione anche attraverso rapporti e contatti con la Comunità Europea, fino al convegno di San Rossore ed allo stato attuale è in discussione presso la Commissione una Proposta di Legge importante a riguardo, che metterà a disposizione delle risorse economiche per il settore.

ConSORZI di Bonifica - Sui Consorzi di bonifica siamo riusciti a bloccare una brutta legge e nel Consiglio Regionale del 30/12/2008 si è votata una legge di 3 articoli, che nel rispetto della finanziaria modificava gli stipendi ed i gettoni di presenza dei presidenti e dei membri dei consigli dei delegati, unitamente a questa legge è stato votato un ordine del giorno che impegna la Giunta, sentita la II e la VI Commissione, a presentare entro 4 mesi una proposta di legge organica sui contenuti indicati dall'Ordine del Giorno stesso.

Moria delle api: impegno a tutto campo della Commissione Agricoltura

Aldo Manetti

Sulla problematica della moria delle api, che sta colpendo anche la Toscana, la Commissione Agricoltura del Consiglio Regionale, da me presieduta, sta svolgendo da tempo un importante lavoro.

Il fenomeno è sorto agli inizi degli anni 2000 negli USA, ed in particolare in California, ha poi interessato Europa e Italia, anche se meno massicciamente, ma attualmente nel nostro continente sta provocando una mortalità di api considerevole, in alcuni casi superiore al 50%.

Le cause del fenomeno sono molteplici, ma certamente tra le più rilevanti vi è l'uso di pesticidi, ed in particolare quelli a base di neonicotinoidi utilizzati nella concia dei semi di mais, girasole e soia.

Questo tipo di pesticidi uccidono le api sia attraverso le gocce d'acqua essudate dalle foglie delle piante che attraverso il nettare prelevato dai fiori, agendo sui centri nervosi e facendogli perdere l'orientamento, impedendogli di tornare ai propri alveari.

Ritengo siano necessarie risorse da investire in tre direzioni: ricerca, sostegno agli apicoltori in difficoltà e incentivi per un'agricoltura eco-sostenibile. A tal fine la Commissione (luglio 2008) ha proposto al Consiglio Regionale un atto di indirizzo verso la Giunta, poi approvato, grazie al quale la stessa ha inviato una lettera al Ministero delle Politiche Agricole per chiedere la moratoria delle sostanze contenenti neonicotinoidi ritenute responsabili della moria.

Risultato raggiunto.

Adesso l'impegno della Commissione è su tre fronti: da una parte la costante attenzione affinché si arrivi a bandire definitivamente l'uso di tali sostanze, lo sforzo per coinvolgere le istituzioni europee in merito alla questione (perorato durante la visita a Bruxelles della Commissione stessa) e la realizzazione di un progetto, al quale stiamo lavorando, per realizzare un monitoraggio (isole di studio) grazie a cinque-sei punti di rilevamento del fenomeno al fine di verificare l'ampiezza della moria nonché gli effetti, sull'attività e produzione agricola, derivante della minore impollinazione delle piante da essa derivata nella nostra regione.

Un monitoraggio diversificato in quanto rivolto alla verifica degli effetti in aree a produzione agricola biologica, aree nella vicinanza di boschi e in quelle sottoposte a produzione agricola intensiva e tradizionale.

Il nuovo Piano Sanitario Regionale

Il nostro obiettivo primario è stato quello di evitare che la grave situazione finanziaria, compresi i pesantissimi tagli del Governo di centrodestra, si scaricasse in maniera negativa sulla natura universalistica e sostanzialmente ancora pubblica del sistema toscano. Scongiurando qualunque rischio di riduzione dei servizi e delle prestazioni sanitarie. Chiedendo, anzi, che il servizio sanitario regionale si faccia carico, con l'adozione di strumenti e azioni efficaci, di risolvere il permanere di sacche di disuguaglianze all'accesso alle cure che rischia di estromettere le fasce di popolazione più deboli. Sulla prevenzione abbiamo chiesto una soluzione straordinaria che in prospettiva porti della costituzione di un dipartimento regionale sulla sicurezza regionale del lavoro. La crescita delle malattie professionali, la crescente condizione di precarietà, il lavoro sommerso o in nero, il numero inaccettabile di infortuni e morti sul lavoro necessita che vada superata, una volta per tutte, la separazione tra il sistema sanitario e gli altri sistemi quali l'ambiente, le condizioni sociali ed economiche, la condizione lavorativa, la sicurezza sul lavoro.

La proposta di riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera per modello di intensità di cura rappresenta una sfida che abbiamo accettato a patto che la programmazione regionale realizzi un sistema che dia risposte concrete all'intero percorso di continuità assistenziale.

Non solo il ricovero, ma anche la dimissione ospedaliera, il rapporto ospedale/territorio e contigualmente sul territorio i servizi e il loro potenziamento individuando contestualmente le risorse necessarie perché sia garantita sul territorio: l'assistenza domiciliare integrata, forme di "ospedalizzazione" domiciliare multidisciplinare, cure intermedie, riabilitazione, residenzialità, ecc. Se così non fosse non siamo assolutamente disponibili ad avallare ulteriori misure di tagli e risparmio in un'ottica di mera razionalizzazione finanziaria.

Sul terreno dei servizi il risultato ottenuto è la stabilizzazione degli interventi di sperimentazione del vecchio piano sanitario.

La stabilizzazione ha riguardato servizi e operatori, in particolare della bassa soglia, inserendoli quale parte integrante dei servizi e delle prestazioni del sistema sociosanitario regionale.

Supplemento verifica p. IV

La Toscana ha istituito il Fondo regionale sulla Non Autosufficienza che prevede l'erogazione nel triennio 2008-2010 rispettivamente di 23milioni di euro nel 2008; 80 milioni nel 2009 e nel 2010 da impiegare nei servizi e nelle prestazioni rivolti alle persone anziane e disabili. Il Gruppo Consiliare si è fortemente battuto affinché il fondo prevedesse l'impiego di un sostanzioso finanziamento regionale, a fronte della drammatica crisi economica e ai drastici tagli operati dal Governo – 18milioni in meno per i comuni toscani nel 2008 sul fondo sociale e l'azzeramento nel 2010 del Fondo Nazionale sulla non autosufficienza – in grado di garantire un'ulteriore implementazione dei servizi e delle prestazioni su questo settore. Non era per nulla scontato, infatti, che il fondo prevedesse questo tipo di investimento. Gli impegni principali riguardano l'azzeramento delle liste di attesa per l'inserimento nelle RSA; l'ampliamento dell'assistenza domiciliare integrata che a regime andrà a coprire oltre 40.000 dei circa 80.000 anziani non autosufficienti presenti nella nostra regione con un servizio giornaliero; contributi per favorire la vita indipendente delle persone disabili.

Non nascondiamo che nella legge regionale permane un punto di criticità nel continuare a prevedere la compartecipazione alla spesa sociale nelle RSA da parte dei familiari in linea diretta, anche se si sta lavorando per un regolamento che preveda fasce di esenzione totale e parziale.

Fondo regionale sulla Non Autosufficienza**Corridoio Tirrenico**

In merito a questa questione abbiamo sostenuto fin dall'avvio della

legislatura il progetto (fra quelli possibili) di messa in sicurezza dell'Aurelia: un'opzione questa assai meno costosa delle altre, più veloce da realizzare e ambientalmente assai meno impattante delle altre. Il nuovo Codice della Strada ha determinato la non realizzabilità del progetto dell'ANAS, che ufficialmente lo ha ritirato.

Al momento della scelta di realizzare il tracciato costiero abbiamo sostenuto che si sceglieva il "male minore" cioè veniva positivamente accantonato il devastante tracciato interno anche se in toto non si sposava l'ipotesi ammodernamento dell'Aurelia. Più nel dettaglio riteniamo positivo il tracciato del segmento Livorno Grosseto (che sostanzialmente insiste su quello dell'Aurelia, rispetto al quale poniamo la necessità che in tutto il periodo di gestione SAT vengano salvaguardati gli accessi gratuiti per i residenti) mentre non condivisibile il tracciato Grosseto-Lazio. Di conseguenza per noi si tratta di una questione tutt'altro che chiusa.

Rigassificatore

Abbiamo sempre espresso la nostra netta contrarietà al pro-

getto: una scelta altamente pericolosa per i noti rischi riferiti alla sicurezza dell'impianto e per tutta la costa pisano livornese, inutile a causa della realizzazione di altri tipi di impianti (gasdotto dall'Algeria e, più in generale l'esauribilità della fonte energetica gas), ambientalmente impattante (insiste presso l'area protetta "Santuario dei Cetacei) e economicamente contrastante con scelte quali gli sviluppi turistici e logistici come le "autostrade" del mare. Abbiamo inoltre più volte sostenuto – e poi sollecitato l'attivazione – l'istituzione della commissione internazionale di studio sulla sicurezza dell'impianto da parte della Regione Toscana richiedendo che si subordinasse ad essa ogni procedura di realizzazione del medesimo. Abbiamo inoltre preso posizione sulla – mancata – partecipazione popolare alla scelta in questione e sullo sbagliato diniego a realizzare il referendum a Livorno. Abbiamo infine preso atto e rilanciato la questione della sentenza del TAR dell'agosto scorso in merito ai vizi formali e sostanziali dell'autorizzazione concessa a OLT per la sua realizzazione. Non è stato ancora inserito il criterio di "morosità incolpevole" (molto aumentata in questi anni) per superare l'esclusione all'accesso alle graduatorie dei bandi ERP.

Norme sull'edilizia residenziale sociale

La proposta di legge di cui il referente è l'Assessore di Rifondazione Comunista Eugenio Baronti ha avuto un percorso in questi mesi difficile e sofferto sia con il partito che con il gruppo.

Nonostante siano state accolte alcune modifiche e correzioni i punti sostanziali di divergenza rimangono ancora consistenti.

In breve:

- Abbiamo segnalato l'inopportunità di approvare una legge che porta ad un rincaro dei canoni ERP, perché così può essere letta, in un periodo di piena crisi economica e occupazionale dove tendenzialmente si accentuerà l'allargamento della forbice sociale e alla vigilia del periodo elettorale. Mediaticamente l'analisi dell'IRPET è uscita male perché il dito è stato puntato sui "furbetti" e soprattutto sul fatto che famiglie vicino alla soglia di povertà (11.500 euro l'anno) sono rimaste escluse dall'ERP mentre famiglie con reddito medio di 14.500 euro l'anno sono nell'ERP. Il gioco dei poveri contro poveri. Il dato vero, sottaciuto, è che la metà dell'inquinato ERP vive sotto la soglia dei 11.500 euro/anno, e questo è un dato sostanziale e preoccupante; soprattutto è fallita la strategia del PD che, dopo la cancellazione dei fondi GESCAL, aveva puntato sulla fascia "grigia" e dunque sulla realizzazione di alloggi in affitto sul mercato a prezzo calmierato, abbandonando gli investimenti sull'ERP. La crisi economica ci dice che la fascia di povertà è aumentata e viene sparendo la cosiddetta fascia grigia e a fronte di questa situazione il parco di alloggi pubblici è diminuiti ed invecchiato.

- Canoni, bandi per le graduatorie per l'assegnazione, scadenze, contratti di locazione devono essere uguali nella regione. Il diritto deve essere lo stesso per tutti i cittadini in Toscana, può cambiare quantitativamente il bisogno da area a area e semmai la risposta, ma non l'esigibilità del diritto

- Dopo mesi in cui circolavano diverse bozze il legislativo ha dato il parere della non legittimità ad indicare in legge regionale la natura giuridica del soggetto gestore (inizialmente "pubblico"). Di fatto viene riconfermata la storica impostazione regionale che indica tutte le possibilità giuridiche dei soggetti gestori demandando ai territori, ossia al PD la scelta effettiva sui territori. Per questa strada è passata la privatizzazione della gestione del patrimonio ERP negli anni passati (tutte le LODE hanno scelto per il gestore la forma della società per azione), la privatizzazione dell'acqua e dei gestori dei rifiuti. È più che prevedibile che per quanto riguarda il soggetto gestore si addivenga formalmente solo ad una riduzione numerica (dagli attuali 11 ai 3 di area vasta) seguendo la strada del raggruppamento temporaneo d'impresa al fine di non rimettere in discussione gli affidamenti. Quindi riduzione formale ma non sostanziale.

- Dopo la cancellazione degli articoli che regolavano il funzionamento delle tre aree vaste e delle zone, la legge risulta estremamente debole se non del tutto priva delle norme per garantire ed esercitare da parte dei consigli comunali il potere di indirizzo e controllo. Se la legge rimasse invariata di fatto sarebbe il veicolo di una pesantissima e definitiva esternalizzazione della politica e gestione dell'edilizia residenziale pubblica.

- Nessun ruolo è previsto per i consigli comunali, già sostanzialmente esautorati dalla legge in vigore oggi, e definitivamente esautorati con il nuovo testo. Dopo diverse sollecitazioni è previsto solamente l'invio della relazione annuale fatta al consiglio regionale.

- Delegificazione di importanti punti come la determinazione dei canoni e il rimando di questioni fondamentali alla Giunta con quindi un netto ridimensionamento degli attuali poteri del Consiglio regionale.

- Non è stato ancora inserito il criterio di "morosità incolpevole" (molto aumentata in questi anni) per superare l'esclusione all'accesso alle graduatorie dei bandi ERP.

Variazione di bilancio e misure anticrisi

Arrivano i risultati dell'impegno di Rifondazione Comunista in Regione Toscana

Arrivano i risultati dell'impegno di Rifondazione Comunista in favore di coloro che più stanno subendo e subiranno gli effetti della crisi economico-sociale in atto, cioè i lavoratori che si trovano senza alcun ammortizzatore sociale. Impegni per l'oggi e per il domani.

Il Consiglio Regionale, infatti, ha approvato il 24 marzo scorso la prima variazione di bilancio 2009 dove sono stanziati 5 milioni di euro rivolti proprio a quelle lavoratrici e lavoratori.

Un provvedimento fortemente voluto dal PRC e rispetto al quale era stata impegnata la Giunta già nel dicembre scorso. Riguardo a quegli impegni vi è stato inoltre, in occasione dell'approvazione della variazione di bilancio, un passo in avanti positivo: difatti l'Ordine del Giorno collegato alla manovra licenziata, e approvato dal Consiglio, prevede che non ci si fermi a tale stanziamento bensì «laddove la crisi perdurasse in estensione e profondità, a verificare e ridefinire dove necessario la congruità dello stanziamento collegato agli interventi straordinari in sede di prossimo assestamento di bilancio» cioè da qui al prossimo giugno.

Ordine del giorno, quello richiamato, i cui contenuti sono stati fortemente sostenuti dal PRC, sottoscritto e approvato dai Gruppi della maggioranza consiliare.

Si tratta di un risultato rilevante sul quale Rifondazione ha profuso un grande impegno, prova ne sia la lettera firmata dai capigruppo e segretari regionali di RC e PdCI che sollecitava questi impegni inseriti oggi nell'atto (che trovate integralmente a pagina 9 di questo numero). Consci come siamo della gravità della crisi in atto e del fatto che questa venga con ogni probabilità ad acuirsi nei prossimi mesi. Grazie a tutto ciò la Regione dà così risposte, necessariamente non esaustive rispetto alle necessità, ma concrete rispetto a coloro che sono i più colpiti dalla crisi, di fronte ad un Governo nazionale che invece, in buona parte, è latitante dal fornirle, in particolar modo rispetto all'estensione appunto degli ammortizzatori sociali.

Viene quindi condiviso dalla Regione quel principio, di cui ci siamo fatti per primi portatori, che di fronte a situazione straordinaria le risposte messe in campo devono essere di pari livello, e quindi non ci si può limitare alla corretta e buona amministrazione ordinaria. Sempre su questa falsariga l'impegno, presente nell'OdG approvato, di predisporre – a cominciare dal percorso di formazione del prossimo DPEF – misure quali la riduzione della compartecipazione alla spesa sanitaria per i lavoratori toscani disoccupati o cassintegrati, gli interventi straordinari per il recupero di alloggi da destinare all'emergenza abitativa nonché per incrementare il patrimonio di edilizia residenziale a canone sociale. Vi è, inoltre, l'impegno a perseguire con determinazione ogni accordo con gli istituti bancari al fine di ottenere il pieno rispetto dei protocolli già sottoscritti, la mitigazione degli effetti legati al mutuo prima casa per disoccupati e cassintegrati, ecc.

Rispetto all'altro "corno" delle problematiche sul tappeto, cioè quello della tenuta occupazionale e del rilancio economico l'impegno è quello di privilegiare l'uso dei fondi europei per il finanziamento degli ammortizzatori sociali nell'ambito della formazione, il sostegno ai progetti di innovazione tecnologica, di sostegno al credito e di riconversione delle produzioni (con particolare riguardo alle fonti rinnovabili) e al mantenimento del rapporto con il luogo di lavoro dei lavoratori interessati dalle crisi aziendali, anche attraverso contratti di solidarietà.

Impegni che, da qui alla fine della legislatura, sarà nostra cura incalzare per la concreta e celere realizzazione, facendolo con la stessa determinazione che abbiamo fin qui profuso e che ha portato ai risultati sopra richiamati

Il Consiglio Regionale ha approvato la prima variazione di bilancio 2009 dove sono stanziati 5 milioni di euro rivolti a quelle lavoratrici e lavoratori privi di ammortizzatori sociali provvedimento fortemente voluto dal PRC

Strumenti

**Dispositivo dell'O.d.G. collegato alla P.d.L. n. 329
"Bilancio di previsione per l'anno 2009 e
bilancio pluriennale 2009/2011 – Prima variazione"
sottoscritto dai capigruppo della maggioranza
approvato nella seduta del Consiglio del 24 marzo 2009**

Impegna la Giunta Regionale

- a definire nel corso del processo di formazione del DPEF e di altri provvedimenti anti-crisi che si dovessero rendere necessari, politiche attive di sostegno al reddito, riduzione della compartecipazione alla spesa sanitaria per i lavoratori disoccupati o cassintegrati, interventi straordinari per il recupero di alloggi da destinare all'emergenza abitativa e per incrementare il patrimonio di edilizia residenziale a canone sociale;
- a perseguire con determinazione ogni accordo con gli istituti bancari al fine di ottenere l'impegno al pieno rispetto del protocollo sottoscritto, nella ricerca comune di ogni mezzo per il consolidamento e l'estensione del credito rivolto a sostenere le necessità di liquidità e investimento del sistema delle imprese, con specifico riferimento all'innovazione, alla ricerca, alle nuove fonti energetiche,
- a rendere possibile l'utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo per il finanziamento degli ammortizzatori sociali nell'ambito delle attività di formazione e a prevedere l'utilizzo di altri fondi disponibili per favorire contratti di solidarietà volti al mantenimento del rapporto di lavoro dei lavoratori interessati da crisi aziendali,
- a orientare le risorse europee, nazionali e regionali a una finalizzazione prioritaria verso il finanziamento di progetti di innovazione e ricerca volti a qualificare il sistema produttivo regionale, anche attraverso il sostegno alle ristrutturazioni aziendali e alla riconversione settoriale,

Impegna altresì la Giunta

- laddove, la crisi perdurasse in estensione e profondità a verificare e ridefinire dove necessario la congruità dello stanziamento collegato agli interventi straordinari in sede di prossimo assestamento di bilancio, anche in relazione ai provvedimenti che si stanno prendendo o potranno essere presi a livello europeo e nazionale.

Premiato anche l'impegno del PRC in Comune a Firenze

Anna Nocentini

Il Consiglio Comunale di Firenze ha approvato, il 16 marzo scorso, un ordine del giorno, da me presentato, sulla "procedura di urgenza ISEE", (Indicatore di Situazione Economica Equivalente), lo strumento che permette di misurare la condizione economica delle famiglie. L'atto impegna l'amministrazione «ad attivare una procedura straordinaria semplificata per le richieste di revisione presentate dalle persone che abbiano perso il lavoro o siano in cassa integrazione».

L'ordine del giorno deriva dalla necessità di tenere presente che, stante la situazione di crisi economica, il costo dei servizi alla persona, per i quali i cittadini pagano in base al reddito, potrebbero diventare insostenibili per le famiglie in cui persone perdono il lavoro o accedono alla cassa integrazione».

«Con le attuali procedure l'abbassamento del reddito modificherebbe solo il contributo dell'anno successivo; è quindi necessario che a fronte di tali condizioni si attivino procedure straordinarie urgenti e semplificate che siano di effettivo sostegno a chi fornisce dei servizi e non allontani gli utenti dalla fruizione di questi servizi sostanzialmente indispensabili.

È un impegno importante che deve vedere immediata realizzazione, sia attraverso un'adeguata diffusione dell'informazione, sia attraverso la collaborazione con il "servizio integrato di assistenza sociale territoriale", gli uffici sul territorio che calcolano i contributi a carico dei cittadini, per la definizione della necessaria procedura».

Questo il testo dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale di Firenze su proposta della Capogruppo Nocentini:

Considerato

- che le prestazioni dei servizi alla persona, dall'asilo nido a servizi per anziani, si basano sul contributo del richiedente il servizio valutato sulla base dell'ISEE;
 - che tale valutazione si basa sulla dichiarazione dei redditi dell'anno precedente e che normalmente la richiesta di aggiornamento del contributo per mutate situazioni economiche viene esitata in tempi lunghi,
- il Consiglio Comunale impegna l'Amministrazione ad attivare una procedura straordinaria semplificata per le richieste di revisione presentate dalle persone che abbiano perso il lavoro o siano in Cassa Integrazione al fine di intervenire tempestivamente nello stato di necessità.

Crisi aziendali, migranti, carcere, lotta al revisionismo: risultati del lavoro del gruppo di Rifondazione Comunista S.E.

Carcere: i nostri progetti

Ilicia Di Ienno

Alla Mostra Mercato dell'Artigianato – Fortezza da Basso Firenze – dal 25 aprile a 3 maggio, è stato presente ed ha avuto un buon successo di partecipazione ed interesse, uno stand dei prodotti artigianali di alcuni carceri toscane, tra cui Volterra, l'Istituto Penale Minorile di Firenze, Gorgona, Pisa e Livorno e le bambole prodotte dalle detenute del laboratorio interno/esterno di Sollicciano.

Lo stand è stato organizzato dal Gruppo Consiliare Regionale di Rifondazione Comunista in collaborazione con la vice presidenza della Giunta Regionale e con l'associazione Pantagruel, nella prospettiva di un progetto di reinserimento lavorativo per tutti i detenuti della regione.

Hanno presentato l'iniziativa i consiglieri Regionali PRC Sgherri e Manetti, il Vice Presidente della Regione Toscana e rappresentanti dell'associazione Pantagruel, nel corso di una conferenza stampa in cui sono stati sottolineati i risultati dell'impegno del gruppo regionale in tema di condizioni carcerarie, primo fra tutti, dal momento del passaggio di competenze in tema di salute in ambito carcerario, il miglioramento delle condizioni dovuto alla riduzione delle attese per le cure sanitarie. È stata messa in luce l'importanza di iniziative come quelle delle realtà presenti alla Mostra dell'Artigianato, tese a valorizzare le produzioni svolte dai detenuti così da rafforzare quella strada di reinserimento sociale, sviluppo di professionalità e rapporto con l'esterno, così come molte altre sono state e saranno realizzate presso gli stessi carceri toscani.

«Siamo stati tra i primi, anni orsono, a credere e sostenere iniziative come queste, che si sono poi rafforzate col contributo della Regione Toscana e di tante associazioni, iniziative che si affiancano alla costante visita, attenzione e impegno istituzionale che il Gruppo ha profuso fin dall'inizio della legislatura» così la Capogruppo Monica Sgherri e il Consigliere PRC Aldo Manetti.

Per approfondire maggiormente i contenuti che si sono presentati, il Gruppo Consiliare PRC ha inoltre organizzato il convegno dal tema «Carcere: Le alternative possibili». Gli intervenuti, fra cui Alessandro Margara, Alessio Scandurra, Giuliano Capecechi, Maria Grazia Mammucini, alcuni rappresentanti delle direzioni dei carceri toscani ed i consiglieri PRC Sgherri e Manetti, hanno evidenziato come la situazione carceraria sia esplosiva. Prova ne sono il sovraffollamento, la moltiplicazione delle leggi che prevedono la carcerazione e quindi il depotenziamento di fatto e di diritto delle misure alternative al carcere.

Che fare quindi, in tema di alternative possibili? Monica Sgherri, capogruppo del PRC in Consiglio Regionale, riprende la ratio delle iniziative del Gruppo presso la Fortezza da Basso ed individua un percorso in divenire: «Vogliamo, ha dichiarato, istituzionalizzare un'esperienza positiva attraverso tre percorsi da mettere in campo e potenziare: il primo è che diventi definitivo il programma di uno stand qui alla Mostra dell'Artigianato con i lavori prodotti dai detenuti, che sono ad un livello di alta qualità artigianale e che se rientrasse nella programmazione annuale diventerebbe uno sbocco effettivo, sia per far conoscere le esperienze che ci sono nel territorio e sia per vendere i prodotti stessi. Il secondo, la costruzione di un portale per potere accedere ai lavori; è un terreno delicato quello di un portale telematico, abbiamo la disponibilità della vicepresidenza della Regione e dell'Uncem, ovviamente coinvolgendo il provveditorato e gli istituti. Anche questo sarebbe positivo, tanto più perché si crea una possibilità di lavoro per le persone che sono private della libertà, ma è anche il passo per creare lavoro e professionalità per quando usciranno. Il terzo punto, abbiamo depositato un progetto di legge per l'istituzione del Garante regionale dei detenuti e abbiamo l'impegno della maggioranza di andare all'approvazione, insieme anche all'istituzione del Garante regionale per i minori. Quindi la nascita di altre due figure che completano così l'istituto della difesa civica. Il Consigliere Manetti ha teso a sottolineare le azioni da compiere, in tema di carcerazione, sul «prima», il «durante», il «dopo». Sul prima è necessario lavorare culturalmente e istituzionalmente per una società coesa che faccia da deterrente alle situazioni che poi si risolvono con reati e carcerazione, sul «durante creare quel legame fra dentro il carcere e fuori che possa dare valore e sostanza all'articolo 27 della Costituzione (in tema di reinserimento sociale), mentre sul «dopo» è necessario lavorare per una società che non discrimini, cioè che non faccia differenze fra chi ha vissuto in passato esperienze di carcerazione e chi no.

I nostri impegni per la raffineria di Stagno ...

Monica Sgherri e Aldo Manetti

Sono a rischio i circa 800 posti di lavoro dello stabilimento Agip Plas di Stagno (Livorno), è quindi necessario che la Regione si attivi per fare chiarezza rispetto alle vicende legate a tale sito produttivo e promuova un tavolo che veda la presenza di Governo, ENI, Regione Toscana e le istituzioni locali e i sindacati di categoria, per garantire il proseguimento della attività produttiva e la salvaguardia dei posti di lavoro.

Questo quanto chiedeva la mozione da noi presentata nelle scorse settimane in merito delle vicende legate alla raffineria ENI di Stagno (LI). Siamo di fronte ad un sito produttivo di grande importanza, che dà lavoro a 400 persone direttamente e ad altrettante nell'indotto, sito sul quale si addensano grandi nubi rispetto al proseguimento dell'attività e alla tenuta occupazionale.

Questa situazione di forte incertezza è dovuta al fatto che la proprietaria ENI ha dato mandato ad un advisor di ricercare possibili acquirenti dello stabilimento, che vengono tagliati investimenti in precedenza previsti e quelli mantenuti si limitano all'ordinaria gestione, ecc. tutto ciò pone più di un interrogativo sul futuro di questi lavoratori, è necessario quindi che la Regione faccia la sua parte, attivandosi per mettere intorno ad un tavolo tutti gli attori economici, sindacali e istituzionali direttamente e indirettamente interessati dalla vicenda affinché si possa giungere alla permanenza dell'attività produttiva e alla salvaguardia dei posti di lavoro a rischio.

Questo coinvolgimento deve vedere un impegno diretto del Governo e del ministero del lavoro affinché si apra un tavolo nazionale sulla vicenda. Simile mozione era stata nel contempo presentata anche da alcuni consiglieri PD, quindi al momento della discussione in aula vi è stata una convergenza su un testo unitario, approvato poi dall'aula. Nostro impegno sarà adesso seguire con attenzione il proseguo della vicenda affinché quanto disposto dal Consiglio venga portato avanti.

... e per l'indotto Piaggio

Carlo Bartoloni

Una battaglia vinta. Il Consiglio Regionale ha approvato nelle settimane scorse la mozione da noi presentata in merito alla vertenza occupazionale che riguarda i lavoratori di alcune aziende dell'indotto Piaggio, segnatamente della Cooperativa Pega. Si tratta di circa 130 lavoratori precari (di cui il 70% donne e il 50% immigrati residenti in Italia da molti anni) i quali, al termine di una difficile vicenda, rischiano il licenziamento a causa delle scelte aziendali di delocalizzare alcuni processi della filiera produttiva, con l'aggravante di non poter fruire di alcun ammortizzatore sociale.

La mozione da noi presentata e oggi approvata impegna la Giunta Regionale ad adoperarsi, nell'ambito delle proprie competenze, per la soluzione dei problemi sopra illustrati, per sollecitare in tutte le sedi l'apertura di un tavolo di valutazione della crisi aziendale a cui partecipino i rappresentanti dei sindacati dei lavoratori, delle istituzioni interessate e dell'azienda, ed inoltre, chiede al governo l'estensione degli ammortizzatori sociali anche ai lavoratori che appartengono a questo comparto.

Impegni concreti quelli approvati oggi, a favore di una realtà di grande rilevanza per l'area pisana e per la Toscana tutta.

La crisi della Saint Gobain

Luca Ciabatti

Intervenire presso la direzione della Saint Gobain per garantire il rispetto degli impegni sottoscritti dall'azienda, nonché aprire un tavolo di confronto con l'azienda, le associazioni industriali e le istituzioni locali finalizzato ad impedire il licenziamento degli addetti ed a garantire il mantenimento nella sede pisana delle produzioni, con i relativi investimenti. Questi gli impegni assunti dalla Giunta Regionale grazie all'approvazione della mozione presentata da noi in merito al mantenimento degli impegni assunti dalla proprietà dello stabilimento Sain Gobain di Pisa, che al momento sono disattesi.

Esprimiamo soddisfazione per l'approvazione, in una delle ultime sedute del Consiglio, della mozione da noi presentata in quanto è necessario un intervento urgente, per quanto di competenza, per il rispetto degli impegni assunti dalla direzione aziendale, in un momento che vede oltretutto una riduzione della produzione dello stabilimento, con la messa in cassa integrazione e in ferie forzate di molti suoi lavoratori e il licenziamento di alcune decine di lavoratori interinali.

Di fronte a questa situazione difficile l'azienda ha deciso unilateralmente di non procedere alla costruzione del nuovo forno Float, progetto che avrebbe portato ad un aumento della produzione e rispetto al quale invece essa aveva sottoscritto accordi con l'amministrazione comunale pisana a seguito dei quali l'azienda aveva ottenuto vantaggi urbanistici da parte del Comune stesso. Dichiarazioni rilasciate dalla proprietà sembrano far tramontare anche gli investimenti di manutenzione tesi alla non chiusura del vecchio forno. La situazione risulta quindi estremamente critica e la nostra mozione impegna la Regione, di concerto con tutti gli attori interessati, ad intervenire per una sua risoluzione positiva.

Sanità e diritti dei migranti: l'ok del Consiglio alla nostra mozione

Daniella Vangieri

Abbiamo espresso grande soddisfazione per l'approvazione, l'11 marzo scorso, da parte del Consiglio Regionale della mozione da noi presentata in merito alla cancellazione del "divieto di segnalazione" all'autorità dello straniero non in regola con le norme sul soggiorno, da parte dei medici e del personale sanitario, così come prevede la norma inserita nel pacchetto sicurezza presentato dal governo di destra e attualmente all'esame del Parlamento.

Con l'approvazione della mozione l'aula consiliare ha scritto una pagina di civiltà, in netta contrapposizione con le scelte verso cui sta andando questo governo nazionale. Mozione che è stata approvata con i voti dei gruppi della maggioranza.

La possibilità di denuncia dell'immigrato che si presenta alle strutture sanitarie per curarsi, spingendolo a non presentarsi, mette in soffitta il diritto universale alla salute, favorisce la creazione di strutture sanitarie parallele e pone anche problemi di diffusione delle malattie fra la popolazione, tutta, anche quella italiana.

Una norma, questa, che va a modificare l'attuale normativa che impedisce la denuncia dell'immigrato, che quindi va respinta con fermezza.

La mozione da noi presentata e approvata, invita il Parlamento della Repubblica a respingere tale modifica normativa ed impegna il Presidente della Giunta e l'Assessore alla Salute a predisporre, nel caso la modifica sia approvata dal Parlamento, ricorso presso la Corte Costituzionale.

Impegna inoltre i medesimi a predisporre e inviare, nel caso in cui la modifica fosse tramutata in legge dal Parlamento, a tutte le strutture sanitarie e ai medici una circolare in cui, sulla base del rispetto dei diritti universali dell'uomo, sia previsto il mantenimento dello stato e delle procedure attuali.

Lotta al revisionismo e all'attacco ai valori della Resistenza: no alla proposta di Legge 1360

Voto favorevole alla mozione presentata dalla maggioranza in Consiglio Regionale con la quale si invitano i parlamentari a non votare la proposta di legge presentata dalla destra in Parlamento per istituire e concedere l'onorificenza "dell'ordine del tricolore" ai reduci della Repubblica di Salò e quindi riconoscere loro lo status di combattenti.

Tale proposta di legge parlamentare infatti si inserisce nell'attuale clima revisionistico e di attacco alla nostra Costituzione nata dalla lotta di Resistenza, che viaggia parallelamente alle politiche di restrizione degli spazi democratici portate avanti dalla destra al governo.

Clima revisionistico che si sostanzia con l'inaccettabile tentativo di equiparazione valoriale fra coloro che, come i partigiani, combatterono per la libertà e la democrazia e coloro che lo fecero per difendere regimi dittatoriali e criminali.

Se infatti tutti i morti sono "uguali" certamente non si può dire lo stesso per quello che fecero quando erano in vita.

Non entriamo sulle singole motivazioni che spinsero giovani di allora a far parte delle forze della Repubblica Sociale, ma il giudizio storico, politico e culturale sul fatto che quella fosse la parte sbagliata, foriera di tanti drammi per il popolo italiano, è e deve essere ribadito, elemento che invece non sembra animare la destra, tesa a più riprese a destrutturate i frutti positivi della lotta di resistenza, cioè la Repubblica democratica, la libertà, la Costituzione.

La mozione impegna anche il Presidente della Giunta Regionale a farsi promotore, in sede locale e nazionale, di iniziative di protesta contro la proposta di legge presentata dalla destra.

Privatizzazione di Toremar: rischio da scongiurare

Luca Ciabatti, Monica Sgherri e Aldo Manetti

A fronte di un decreto governativo pessimo, che impone la messa a gara e quindi la privatizzazione di tutte le compagnie di trasporto marittimo regionale afferenti a Tirrenia – quali la toscana Toremar – è positivo quanto dichiarato in aula dall'assessore regionale Conti in risposta all'interrogazione da noi presentata su questa vicenda, cioè l'impegno ad intervento regionale per salvaguardare il servizio e i posti di lavoro per il 2009, riteniamo però che al momento della gara la Regione dovrebbe intervenire per acquisire la società e mantenere quindi definitivamente in mano pubblica Toremar. Essa infatti svolge un servizio pubblico fondamentale il quale non può finire in mano ai privati, con rischi evidenti per la sua qualità e per i lavoratori impiegati. Su questo la risposta dell'assessore non è andata in tale direzione. Oltre agli evidenti rischi in

riferimento al mantenimento dei livelli occupazionali e ad un servizio di trasporto tra regione e isole toscane degno di questo nome, il decreto di privatizzazione – prevedendo una messa a gara in blocco di tutto il "pacchetto" Tirrenia, quindi di compagnie nel complesso sane quali Toremar e altre in forte difficoltà – pone l'aggravante di una possibile svendita delle realtà più virtuose. Bene quindi – concludono i consiglieri – il tavolo di confronto annunciato dall'assessore con tutti gli attori interessati alla vicenda e la "salvaguardia", sempre da parte della Regione, per il 2009 in merito al servizio e alla tutela dei lavoratori. Resta però da sciogliere il nodo strategico di fondo, cioè – al momento della gara nel 2010 – il mantenimento in mano pubblica di Toremar tramite l'acquisizione della compagnia da parte della Regione, richiesta che abbiamo avanzato e continueremo ad avanzare.

CISPEL? Ruolo "politico" e ruolo privato. E l'interesse pubblico?

Monica Sgherri

La risposta in aula è insoddisfacente in quanto non è stato sciolto il nodo del ruolo, "politico" ed improprio, tenuto da CISPEL, ruolo che rischia di sabotare gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dalle norme».

La risposta in aula dell'assessore Bramerini non è soddisfacente perché, se è stata puntuale in merito alle azioni poste dalla Regione in materia di raccolta differenziata, ha però sostanzialmente eluso l'altra domanda di fondo, che la mia interrogazione poneva, cioè l'improprio ruolo di CISPEL, che tende ad arrogarsi funzioni politiche e, fatto tanto più grave, con queste di fatto sembra voler "sabotare" gli impegni da perseguire in materia di aumento di raccolta differenziata stabiliti dalle norme europee, nazionali e regionali, propendendo invece per una visione inceneritorista della questione rifiuti. Siamo di fronte a dichiarazioni che denigrano infatti la ratio delle norme stesse.

Si tratta di dichiarazioni molto gravi («c'è un accanimento ideologico che ci impone di raggiungere il 65% di raccolta differenziata nonostante la difficoltà oggettiva e gli alti costi di sistema» è quanto riportato in virgolettato dalla stampa) che seguono ad un

atteggiamento da tempo tenuto da CISPEL, tendente a una "magnificazione" della necessità di proliferare gli inceneritori mentre mai la stessa CISPEL ha tenuto e/o pubblicato uno studio sulle esperienze virtuose in tema di raccolta differenziata (ve ne sono in Toscana, quali Capannori e Montespertoli, oppure i comuni del Consorzio Priula). Di fronte a questo reiterato atteggiamento da parte di un'associazione come CISPEL, che racchiude in sé le aziende di servizio pubblico deputate alla gestione del ciclo dei rifiuti toscano, atteggiamento che tende a svolgere un'azione politica che non gli è propria e a "sabotare" gli obiettivi di raccolta differenziata che le norme gli imporrebbero di raggiungere credo che sia necessario, e lo riproporremo con forza, sciogliere il nodo del rapporto fra la stessa CISPEL, i Comuni e la Regione. Questo conflitto fra CISPEL e la programmazione normativa delle istituzioni non può infatti continuare, perché un suo proseguimento imporrebbe che CISPEL cambiasse mestiere. A questo punto non sarebbe più consono per CISPEL, viste le posizioni assunte, porsi formalmente a capo di una "lobby" di aziende produttrici di impianti di incenerimento invece che di aziende di servizio pubblico impegnate nella gestione dei rifiuti? E la risposta a tutto ciò non interessa la Regione Toscana visto che ne va dell'efficacia e della credibilità della sua programmazione normativa in tema di raccolta differenziata?

In tema di rifiuti infatti non si può scherzare in quanto, nel merito, la strada come quella della proliferazione degli impianti, per la quale propende il presidente di CISPEL, non solo è ambientalmente e sanitariamente impraticabile, ma, visti i tempi di realizzazione, anche del tutto inadeguata a scongiurare temporalmente una paventata emergenza.

Le buone pratiche che invece sono già realtà in molte aree del Paese e della Toscana dimostrano che in pochi mesi si possono raggiungere percentuali di raccolta differenziata del 70-80%. Di conseguenza, per noi la vicenda non si chiude certo qui.

hanno collaborato:

SALVATORE ALLOCCA, EUGENIO BARONTI,
CARLO BARTOLONI, LEONARDO BECHERI,
LUCA CIABATTI, ILICIA DI IENNO,
ALDO MANETTI, STEFANO MENCUCCI,
ANNA NOCENTINI, MONICA SGHERRI,
DANIELLA VANGIERI

In questo numero:

Servizio idrico: bene pubblico primario o interesse privato?	p. 2
Ad Arezzo continua la battaglia per la ripubblicizzazione del servizio idrico	p. 3
IDRO-s: tanti i problemi ancora sul tappeto. la risposta in aula alla nostra I.O.	p. 3
Area di Castello: avevamo visto giusto	p. 4
Gestione dei rifiuti: salute, economicità ed efficacia vanno insieme	p. 4
Supplemento Verifica	
Introduzione, Carcere,	p. 5
Fondo Ammortizzatori Sociali, Lavoro, Società della Salute,	
IKEA: nuovo regolamento grande distribuzione, Servizi pubblici	p. 6
Agricoltura, Il nuovo Piano Sanitario Regionale, Moria delle api...	p. 7
Il Fondo Regionale sulla Non Autosufficienza, Corridoio tirrenico	
Rigassificatore, Norme sull'edilizia sociale	p. 8
Variazione di bilancio e misure anticrisi	p. 9
Premiato anche l'impegno del PRC in Comune a Firenze	p. 9
Crisi aziendali, migranti, lotta al revisionismo, carcere: i risultati del lavoro istituzionale del gruppo di Rifondazione Comunista - SE	
Carcere: i nostri progetti, I nostri impegni sulla vicenda della raffineria di Stagno...	
...e dell'indotto Piaggio, La crisi della Saint Gobain	p. 10
Sanità e diritti dei migranti: l'ok del Consiglio alla nostra mozione,	
Lotta al revisionismo e all'attacco dei valori della resistenza: no alla proposta di legge 1360, Privatizzazione di Toremara: rischio da scongiurare,	
CISPEL? Ruolo "politico" e ruolo privato. E l'interesse pubblico?	p. 11

LiberaMente è anche online su:
www.prcgruppotoscana.it

I Ciompi - LiberaMente

Periodico di informazione a cura del Gruppo Consiliare di Rifondazione Comunista -
Sinistra Europea in Regione Toscana.
Iscrizione Registro Stampa 3087 del 13/12/1982.
Direttore Responsabile: Alfio Nicotra
Redazione provvisoria:
Redattore: Leonardo Becheri
Vicedirettore: Ilicia Di Ienno
Impaginazione e progetto grafico: Ilicia Di Ienno
Stampa: Tipografia Nuova Cesat Coop. Firenze

Redazione:
Via Cavour, n. 2 - 50129 - Firenze
Tel.: 055 23 87 320; FAX: 055 23 87 570; l.becheri@consiglio.regione.toscana.it